

Santuario al parco giochi di *Pianizole* (quest'ultimo raggiungibile anche, su più comodo percorso, tornando sui propri passi per un centinaio di metri e risalendo un breve pendio alberato) dal quale è possibile intraprendere la passeggiata di *Costa* lungo la Strada del Genio. Questo comodo tratto, immerso nel verde, è piacevole anzitutto per lo stretto contatto che si crea con la natura circostante e poi perché si aprono vasti scorci panoramici sia sul nostro paese che sull'intera valle del Centro Cadore (da *Pianizole* prendono inoltre avvio il Sentiero botanico Tita Poa, il percorso cardiofitness dei *Ciampani*, l'Anello del *Troi dele Ciaure*, segnava n.14).

LA CHIESA DI S. ROCCO: giunti in località *Val*, all'incrocio tra la Strada del Genio (che continua verso Pian dei Buoi) e la via che sale dalla *Manadoira*, si svolta a sinistra discendendo quest'ultima in compagnia delle allegre acque di un ruscello (*Aga de Val*) mentre già si intravede il lato posteriore della chiesa dedicata a S. Rocco. Il tempio, oggetto di un recentissimo restauro che lo ha riconsegnato al suo antico splendore, spicca al limite settentrionale della borgata di Pròu; è stato progettato dall'architetto bellunese Giuseppe Segusini ed eretto nel 1857 nelle vicinanze, precisamente qualche passo più a nord, della precedente chiesa settecentesca distrutta dall'incendio del 1847. È solo apparente la semplicità dell'impianto; l'interno, infatti, è costituito da un primo locale a pianta centrale con volta a crociera e altri due locali con volte a botte. L'altare del XIX secolo



è in marmo bianco di Verona con le colonne di broccatello rosso; la pala d'altare, olio su tela, che è attribuita a Giovanni Battista Vicari (1815-1883) e sviluppa il tema della Sacra Conversazione, raffigura la Madonna in trono con il bambino mentre osserva i Santi Rocco, Sebastiano e Luigi

Gonzaga. Appare curioso ed ingegnoso il piccolo campanile a due facce: in muratura verso il paese e in legno a monte. Qui, una volta, numerosa gente sostava in occasione della S. Messa celebrata all'alba di S. Rocco, il 16 agosto, per salire poi ai finili di montagna per la falciatura e la fienagione. Le messe vengono celebrate alle 18.30 nei giorni 16 agosto (S. Rocco), 21 novembre (Madonna della Salute), 20 gennaio (S. Sebastiano), 21 giugno (S. Luigi Gonzaga).

Qui termina il nostro itinerario alla scoperta delle chiese di Lozzo. A questo punto, per ritornare in piazza IV Novembre, si percorre in discesa via S. Rocco e quindi via P. Marino; segnaliamo la possibilità, giunti alla fontana appena sottostante la chiesetta, di svoltare a destra e, seguendo la segnaletica, raggiungere l'interessantissima area di archeologia industriale della Roggia dei Mulini (vedi pubblicazioni specifiche).

La ricerca storiografica e l'elaborazione dei contenuti è stata realizzata da Giulia Larese. Fonti consultate: M. S. Guzzon, A. Guzzon, *Quaderni di architettura - Lozzo*, Auronzo 1998 e 2003; Baldovin E., *Storia di Lozzo*, Belluno 1983; Vari, *Carta turistica di Lozzo*, Lozzo 2004; Fabbiani G., *Le chiese del Cadore*, Belluno 1961.



Il presente lavoro è opera di Danilo De Martin e Giulia Larese ed è rilasciato sotto licenza Creative Commons By-Nc-Nd (citando gli autori puoi usare quest'opera liberamente, purché ciò che fai con essa non abbia fini commerciali). Esso è concesso, a titolo gratuito, a chiunque intenda utilizzarlo nel rispetto della dichiarata licenza d'uso (ed. 2006).

Ufficio turistico: 0435-76.051,
via P. Marino, 328 (palazzo municipale);
sito internet comunale www.lozzodicadore.org -
sito internet della diocesi www.diocesi.it/bellunofeltre/lozzo

L'offerta turistica a Lozzo di Cadore

Altopiano di
Pian dei Buoi
DOLOMITI DEL CENTRO CADORE
UN ANGOLO DI PARADISO

Parco della Memoria di Pian dei Buoi

lungo le dolci ondulazioni dei colli dell'altopiano, i manufatti della Grande Guerra raccontano una storia mai dimenticata

Rifugio Ciaréido 1969 m

Accogliente rifugio, vero e proprio nido d'aquila al cospetto delle Marmarole Orientali, base ideale per conoscere l'altopiano di Pian dei Buoi con il relativo Parco della Memoria.

Parco Sentieristico TERRE ALTE

i sentieri dimenticati salvaguardati dall'abbandono, accanto agli *Anelli e Vie*, ai sentieri CAI, alle vecchie mulattiere militari, costituiscono una rete di vie dove si possono ancora percepire gli echi di un antico camminare

Anelli e Vie di Lozzo di Cadore

15 percorsi escursionistici ad anello per approfondire la conoscenza dell'ambiente montano in un insieme variegato di paesaggi

Roggia dei Mulini

itinerario culturale accanto all'acqua, ai mulini, alla "centrale elettrica di Leo" alla scoperta dei manufatti dell'archeologia rurale ed industriale

Sentiero Botanico Tita Poa

una tranquilla passeggiata a due passi dal paese tra fiori, alberi ed antichi fabbricati rurali

Museo della Latteria

itinerario museale alla scoperta della storia e delle tecniche di questo antico mestiere dell'uomo

Percorsi CardioFitness

quando il sentiero diventa una palestra naturale per lo sport e l'attività fisica e quindi fonte di salute e benessere

Traversata del Centro Cadore

passeggiata per famiglie che inizia ad Auronzo e giunge a Termini di Cadore attraversando Lozzo, Domegge, Grea, Calalzo, Pozzale, Pieve, Sottocastello e Caraltè.



Museo della
Latteria



Union Ladina del
Cadore de Mèdo



Biblioteca
Comunale

Alla SCOPERTA delle CHIESE di LOZZO DI CADORE

itinerario ad anello per iniziare a conoscere la chiesa parrocchiale, la ex-parrocchiale, il capitello della Madonnetta, le chiese di Loreto e S. Rocco.



Comune di
Lozzo di Cadore
Il paese dei Mulini
Antichi Sentieri e degli

www.lozzodicadore.org

PREMESSA: questo pieghevole descrive un percorso ideale che unisce fra loro le chiese di Lozzo, facendone conoscere gli aspetti principali che le contraddistinguono e fornendo, al tempo stesso, un ottimo motivo per passeggiare fra le vie del paese scoprendo ciò che ci circonda (il giro completo richiede 1,30 - 2 ore di tempo).

LA CHIESA PARROCCHIALE: da piazza IV Novembre, si giunge in breve alla chiesa parrocchiale aperta al culto nel 1973, eretta in seguito ad un voto fatto dalla popolazione nel lontano ottobre del 1944, allorquando si temette la distruzione del paese ad opera delle truppe d'occupazione tedesche. Dedicata alla Madonna del Rosario, è stata consacrata il 7 ottobre 2000 dal vescovo Pietro Brollo; la sua struttura è moderna ed innovativa anche perché è stata realizzata nel cuore urbanistico del paese. Si accede alla chiesa vera e propria, a pianta quadrata, attraverso un atrio; degno di nota è l'altare in marmo, disposto centralmente, che contiene le reliquie di S. Prospero e S. Chiaro ed è collocato sotto un crocifisso antico. L'Eucaristia (il tabernacolo)



è invece custodita in una zona più appartata, seminascosta da un muro, dove è possibile osservare un pannello decorato a mosaico raffigurante tre scene tratte dall'Antico e dal Nuovo Testamento e il miracolo di Bolsena, nelle quali è sviluppato il tema del banchetto Eucaristico. Tutta la rappresentazione di Carlo Nevjyel si estende per 8 metri ed è pervasa da un sentimento drammatico. Particolare ed unica è anche la via Crucis, opera di Vico Calabrò e del ceramista G. Pellicanò, costituita da diverse formelle in terracotta accostate le une alle altre in modo da dar vita ad un nastro lungo 7.5 metri circa. È esposta, poi, insieme ai Santi Domenico e Caterina, la venerata statua della Madonna del Rosario, fortunatamente salvata dall'incendio del 1867, ad essa i lozzesi sono legati da profondo affetto. Queste sculture sono opere d'Andrea Brustolon (1660-1732) importante esponente del rococò veneziano.

LA EX-CHIESA PARROCCHIALE: uscendo dall'edificio si svolta a destra e si percorre un breve tratto di via Padre Marino fino a giungere in piazza P.F. Calvi (la *Piazza Vècia* di un tempo), in cima alla *Riva del Paveón*, luogo di antica importanza, dove la nostra gente era solita incontrarsi per discutere dei problemi del paese. Scendendo lungo la *Riva del Paveón* per recarsi all'ex chiesa parrocchiale, ci si lascia sulla destra la vecchia infermeria militare (edificio giallo) utilizzata durante la prima guerra mondiale. La chiesa (recentemente restaurata nella sua struttura esterna) chiamata anche di S. Lorenzo, è opera dell'architetto bellunese Domenico De Min che nel 1732, incaricato della progettazione, ideò una grande navata con presbitero quadrato, ampliato in seguito, nel 1806, da Antonio Laguna di Lozzo. Gli elementi decorativi interni, tra i quali i capitelli compositi ed il cornicione, rivelano un impianto settecentesco, anche se la chiesa fu più volte oggetto di trasformazioni, come il rifacimento del tetto, in buona parte dopo l'incendio del 1867. Sono invece rimaste intatte, sotto il pavimento della chiesa, le antiche sepolture, tra cui si nota la



lastra tombale (1702) del sacerdote Gaspare De Mejo, primo curato del paese. All'interno (la ex-parrocchiale, normalmente chiusa, durante l'estate è sede di mostre e quindi visitabile) si possono osservare le decorazioni della volta del XIX secolo, in cui viene raffigurata la Santissima Trinità, al centro, circondata dalle figure di Cristo e degli apostoli, mentre sui quattro angoli si notano gli Evangelisti. Vi trova inoltre sistemazione un prezioso organo Angelo Agostini di Padova acquisito alla fine dell'800 (di cui è previsto il restauro); il coro, in legno di noce, è del 1806. S. Lorenzo fu anche la sede di un'antica associazione di laici diffusa in tutta Europa e documentata a Lozzo dal 1388, la confraternita dei Battuti, costituita per assistere i poveri e gli ammalati con anche intento penitenziale. Ancora oggi, intorno alla chiesa, un muro delimita la parte a valle della cortina, qui i lozzesi ebbero sepoltura per quasi un millennio, fino agli inizi dell'800. Affiancato all'edificio sventa l'originale campanile a torre, cinto di merli ghibellini, costruito nel 1882 dall'ingegnere Palatini di Pieve in sostituzione di quello esistente, ormai pericolante. È alto all'incirca 30 metri ed è suddiviso internamente in 5 piani collegati tra loro da un centinaio di gradini. È molto diverso da quello dei paesi vicini sia perché mancante della punta, sia per il particolare tipo di pietra utilizzata, alcune parti infatti sono in tufo, recuperato dalla cava che si trovava nella parte alta del paese.

Tornati in piazza IV Novembre ci si immette in via Col Vidal percorrendola per un buon tratto per poi, 30 m prima dell'innesto con via D. Alighieri, deviare leggermente a destra imboccando la stradina che conduce direttamente al parco giochi "alle Aste". Giunti ai campetti, dove i bambini possono divertirsi giocando, è possibile scorgere verso sud-est, sovrastato dalle Dolomiti d'Oltrepieve, Lorenzago, paese noto per la permanenza estiva del Papa Giovanni Paolo II.

IL CAPITELLO DELLA MADONNETTA: il Capitello della Madonnetta, terza tappa del nostro itinerario, si trova a fianco della trafficata strada statale 51bis e per raggiungerlo vi sono due possibilità: scendere lungo il viale dei Missionari fino al bivio, svoltando a sinistra per un centinaio di metri (attenzione al traffico); è invece consigliabile salire il tratto terminale del viale dei Missionari, svoltare a destra per un centinaio di metri lungo via Loreto per imboccare, nuovamente a destra, una ventina di metri prima di una piccola fontana, l'antica via sterrata che con una lenta discesa attraverso il bosco, toccando brevemente il tornante del viale dei Missionari, conduce proprio di fronte al Capitello (attenzione in ogni caso all'attraversamento della statale). Esso venne eretto quando le pessime condizioni di transitabilità della vecchia strada romana (che passava a fianco della chiesa di Loreto) spinsero all'apertura di una nuova strada, nella sede occupata dalla attuale 51 bis. Inizialmente, nel 1780, era soltanto un tabernacolo edificato all'incrocio della statale con l'antica via che scendeva dal Col Campion (la stradina appena percorsa) al ponte di Pelos (*Ponte del Prè*). Successivamente, nel 1928, fu ricostruito rappresentando un piccolo tempio con un portico sorretto da colonne. Fino al furto sacrilego conteneva una bella riproduzione in legno della Beata Vergine di Loreto, sostituita al giorno d'oggi da un'immagine in ceramica sempre della Vergine, benedetta nell'ottobre 2001 durante una S. Messa di riparazione celebrata nella chiesa di Loreto.



LA CHIESA DI LORETO: si riguadagna via Loreto (percorrendo a ritroso la stradina immersa nel verde) e la si segue sul piano fino al Santuario situato sull'antica strada romana, praticata fino agli inizi dell'800, che conduceva ad Auronzo ed al Comelico. Edificato nel 1658, ampliato poi più volte, sorge nel luogo in cui era stata lasciata, per voto, un'immagine della presunta Madonna di Loreto. La chiesetta è preceduta da un profondo e rustico porticato dalle robuste colonne lignee, un basso muro perimetrale delimita l'atrio, vasto più della stessa chiesa, coperto da un tetto a ripidi spioventi pronto ad accogliere i fedeli che giungevano anche dai paesi limitrofi in pellegrinaggio. Il corpo principale è costituito da una navata quadrata e da un'abside pentagonale modellata nelle forme del gotico postumo; di particolare interesse sono le coperture a volta che si riuniscono in stelle originali. In una notte di fine maggio del 1988 un furto sacrilego spogliò il santuario di tutto ciò che avevano raccolto secoli di devozione popolare, ad eccezione di quanto era saldamente ancorato o troppo voluminoso. Sono rimasti, infatti, soltanto due bellissimi altari lignei a portale del XVII secolo, intagliati e dorati alla maniera del Comuzzo e le due pale d'altare. Queste ultime, opere del 1910-1920 realizzate da Tommaso Da Rin, ospitano due immagini devozionali: Maria Bambina insieme a S. Anna e S. Gioacchino e la raffigurazione della Vergine, avvolta nella dalmatica decorata riccamente, secondo il modello venerato dalla basilica di Loreto, posta tra S. Lorenzo e S. Antonio da Padova. Le messe vengono celebrate tutti i sabati estivi alle ore 9.00 e in particolari domeniche (tel. parrocchia 0435-76.032). Nei pressi della piccola fontanella posta di fronte alla chiesa, si imbecca quindi il breve sentiero (segnavia n. 88) che collega il

